ISSN 2392-0300 „Civitas et Lex" 2026 / 3(51)
DOI 10.31648/cetl.12168

NAUKI PRAWNE / LEGAL SCIENCES

Fabrizio Cesareo
University of Bari Aldo Moro, Italy and Complutense University of Madrid, Spain
ORCID: https://orcid.org/0000-0002-4453-6574
e-mail: fabrizio.cesareo0602@gmail.com

AGRICOLTURA SOCIALE E FINANZIAMENTI QUALI UTILI STRUMENTI RAPPRESENTATIVI DELLA CARITÀ, L'ASSETTO ITALO-SPAGNOLO*

Riassunto: L'agricoltura sociale rappresenta un crocevia virtuoso tra sostenibilità rurale e inclusione, configurandosi come un potente strumento di carità strutturale. Essa trasforma l'attività agricola in un'officina di benessere, rigenerazione e opportunità lavorative per soggetti svantaggiati (disabili, ex detenuti, migranti), realizzando i principi di solidarietà e sussidiarietà. I finanziamenti dedicati – provenienti da fondi europei (PSR), bandi nazionali e iniziative private – non sono meri sussidi economici, ma leve strategiche che conferiscono dignità e sostenibilità a queste realtà. Essi permettono di superare la logica dell'assistenzialismo a favore di un'integrazione produttiva. In tal senso, i finanziamenti diventano strumenti rappresentativi della carità, non intesa come elemosina puntuale, ma come investimento a lungo termine nella persona e nella comunità, generando un impatto sociale duraturo che va oltre il profitto economico.

Parole chiave: multifunzionalità, agricoltura sociale, finanziamenti, transilienza, carità

SOCIAL AGRICULTURE AND FINANCING AS USEFUL TOOLS REPRESENTING CHARITY, THE ITALIAN-SPANISH STRUCTURE

Abstract: Social farming represents a virtuous intersection between rural sustainability and inclusion, emerging as a powerful instrument of structural charity. It transforms agricultural activity into a hub of well-being, regeneration, and employment opportunities for disadvantaged individuals (disabled people, former prisoners, migrants), implementing the principles of solidarity and subsidiarity. Dedicated funding – from European funds (PSR), national calls for proposals, and private initiatives – is not merely financial subsidies, but strategic levers that confer dignity and sustainability to these organizations. It allows for the overcoming of welfare logic in favor of productive integration. In this sense, funding becomes an instrument representative

* Il presente lavoro è frutto della rielaborazione e sviluppo della relazione "Agricoltura sociale e finanziamenti quali utili strumenti rappresentativi della carità" tenuta dall'autore nel VII Forum Internazionale del Gran Sasso "La carità intellettuale per un nuovo sviluppo dei popoli", Teramo – 26/28 settembre 2024, Campus universitario Aurelio Saliceti, Università degli Studi di Teramo, Venerdì 27 settembre, Sessione parallela 6. Diritto.

of charity, understood not as a one-off handout, but as a long-term investment in individuals and communities, generating a lasting social impact that goes beyond financial profit.

Keywords: multifunctionality, social agriculture, financing, transilience, charity

1. Le declinazioni dell'agricoltura in transizione

Il concetto di multifunzionalità nasce dall'esigenza di rispondere al processo di transizione che ha intrapreso l'agricoltura soprattutto negli ultimi tempi. Basti pensare che la prima Componente della seconda Missione "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" del PNRR "Italia Domani" è dedicata proprio ad "Agricoltura ed Economia Circolare"[1]; tale piano richiama in qualche modo la "tripla elica" della sostenibilità, vale a dire il pilastro sociale, ambientale ed economico, nell'andare a prevedere nel terzo Asse Strategico l'"Inclusione Sociale" e nel secondo la "Transizione ecologica"[2].

Logica quella delle funzioni che trae spunto dall'evolversi dei concetti nei contesti sociali e che quindi segna il passaggio da un'agricoltura con retaggio storico ad una con un approccio dinamico, in cui oggi più che mai si tende a discostarsi dal focalizzare la propria attenzione solo e soltanto sull'elemento "terra" piuttosto che su ciò che ormai gravita attorno ad un concetto polisemico; in tal guisa, si evidenzia l'importante *switch* da quella che è la tradizionale funzione produttiva ad una che tiene conto di un interesse pubblico[3].

---

[1] Il Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia (PRTR) è lo strumento strategico adottato dal Governo della Spagna per canalizzare i fondi europei del programma NextGenerationEU. Approvato dalla Commissione Europea nel 2021, il piano si articola attorno a quattro assi trasversali: la transizione ecologica, la trasformazione digitale, la coesione sociale e territoriale e l'uguaglianza di genere. Nel settore agricolo, il PRTR finanzia specificamente la modernizzazione delle infrastrutture irrigue, la gestione dei sottoprodotti agricoli e il rafforzamento della biosicurezza, integrandosi con le linee di finanziamento convenzionali per promuovere una crescita sostenibile e resiliente del mondo rurale.

[2] Per una più ampia trattazione sul tema delle recenti fonti del diritto agroambientale si v. F. Cesareo, G. Pirotta, *Il* greenwashing *nella relazione tra consumatore e ambiente. Problematiche sostanziali e rimedi processuali collettivi*, in: *Le transizioni e il diritto. Atti delle giornate di studio 21–22 settembre 2023, in Quad. della Facoltà di Giurisprudenza. 86*, a cura di S. Franca, A. Porcari, S. Sulmicelli, Trento 2024, pp. 643–648; Id., *Il* greenwashing *nella lotta al* climate change. *Fondamenti sostanziali giusprivatistici e tutela risarcitoria collettiva*, „BioLaw Journal" 2023, n. 2, pp. 218–220. Sul concetto di agricoltura sostenibile si l.F. Cesareo, *L'importanza della conoscenza nei nuovi obblighi di etichettatura ambientale degli imballaggi. Il ruolo del CONAI*, in: *VI Forum Internazionale del Gran Sasso. Conoscere per costruire, Il ruolo dei centri accademici, di ricerca e della formazione. Teramo, 28–30 settembre 2023*, a cura di E. Don Bettini, D. Tondini, Teramo 2024, pp. 518–520.

[3] Sul punto cfr. L. Paoloni, *L'uso sostenibile della terra*, „Agr. ist. merc." 2011, n. 2, pp. 124–125 in cui l'a. evidenzia come «le prime interpretazioni della formula «razionale sfruttamento del suolo», caratterizzata […] dall'«incredibile rozzezza» della parola sfruttamento, si sono focalizzate sull'utilizzazione del suolo, inteso quale terra produttiva *res frugifera*, funzionale alla produzione di beni necessari per soddisfare il bisogno dell'autosufficienza alimentare presente in ogni epoca ma particolarmente avvertito nella fase post-bellica, al tempo dell'entrata in vigore della Costituzione italiana». Così G. Capograssi, *Agricoltura, diritto, proprietà*, „Riv. dir. Agr". 1952, v. I, p. 246. Pertanto, occorre mantenere attuale l'art. 44 Cost. di modo che sia «maggiormente

L'uso ecologico delle terre riporta sicuramente alla memoria il Rapporto Brundtland del 1987 e da ultimo l'Agenda 2030 del 2015[4] e l'*European Green Deal* del 2020[5], ma anche nella Politica Agricola Comune sono annoverate *best practices* rispetto ai programmi di sviluppo rurale di modo da garantire un'adesione spontanea dell'agricoltore, che riceve dei pagamenti, ai canoni agro-ambientali. L'obiettivo resta quello di preservare oltreché aumentare i paesaggi naturali[6].

È il cambiamento climatico[7] a trovarsi tra l'incudine e il martello, in altre parole provare a contemperare le necessità "personali" degli agricoltori con le necessità "effettive" dell'ambiente[8], concetto ampio che "promette" di toccare

---

in linea con gli indirizzi della politica agricola comunitaria, che assicuri al termine suolo una accezione più ampia di quella di terreno agricolo, alla stregua, cioè, «di bene economico territoriale, la cui produttività nel senso agricolo tradizionale merita di essere sollecitata solo a certe condizioni, mentre in altre occasioni possono essere perseguite finalità conservative o di valorizzazione ambientale»». Così L. Francario, *La proprietà fondiaria*, in: P. Rescigno, *Trattato di diritto privato. Proprietà*, vol. 7, t. I, II, Torino 2005, p. 425.

[4] Cibo, acqua e clima sono tre elementi chiave degli *Sustainable Development Goals*, rispettivamente 2, 6 e 13. Più approfonditamente A. Di Lauro, *La sostenibilità nella Dichiarazione dei diritti dei contadini. Diritti biocolturali e sovranità alimentare*, in: *Le funzioni sociali dell'agricoltura*, a cura di A. Di Lauro, G. Strambi, Milano 2020, p. 61 ss.; M. Alabrese, *Le sfide sociali dell'agricoltura: la transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili*, ivi, p. 75 ss.; E. Cristiani, *Il diritto agrario di fronte ai cambiamenti climatici*, „Agr. ist. Merc." 2016, n. 2, p. 9 ss.; S. Manservisi, *Le Convenzioni internazionali sul clima e il ruolo dell'agricoltura*, ivi, p. 22 ss.

[5] D. Bevilacqua, *La normativa europea sul clima e il "Green New Deal". Una regolazione strategica di indirizzo*, „Riv. trim. dir. pubbl." 2022, n. 2, p. 297 ss.

[6] Si pensi a quanto si sta facendo in materia di aree naturali protette, definite dalla l. 6 dicembre 1991, n. 394, vale a dire quei territori ricchi non solo di biodiversità, ma in genere anche di beni archeologici, storici, architettonici ed artistici. Peculiarità delle stesse sono i paesaggi eterogeni, in cui se ne tutela rifugio, riproduzione e sosta della fauna e ove è proibita la caccia. L'agricoltura ha sicuramente un ruolo pregnante, a dimostrazione del fatto che, come evidenziato dalla Rete rurale nazionale nel 2019, sono presenti oltre 300000 aziende agricole e zootecniche. La meccanizzazione dei sistemi, l'utilizzo massivo di fitosanitari, il sovrapascolo e l'abbandono dei sistemi tradizionali, rappresentano i principali tasti dolenti per gli ecosistemi naturali. In materia I. Spadaro, *Tutela dell'ambiente, aree protette e governo del territorio: spunti comparatistici e prospettive dopo la modifica dell'art. 9 Cost.*, „ambientediritto.it" 2024, n. 2, p. 414 ss.; A. Ralio, *Evoluzione storica e profili problematici del danno al paesaggio e all'ambiente: il caso delle aree naturali protette*, „Riv. giur. urb." 2023, n. 4, p. 763 ss.; V. Bilardo, *Aree naturali protette e danno alla biodiversità dopo le riforme costituzionali in materia di ambiente*, „Riv. quadr. dir. amb." 2023, n. 2, p. 160 ss.; F. Scattolin, *Valorizzazione fruizione delle aree naturali protette nel quadro di attuazione del PNRR*, „Riv. giur. urb." 2021, n. 4, p. 1056 ss.; G. Ceruti, *Nel 2021 compie trent'anni la Legge n. 394/1991 sui parchi nazionali e sulle altre aree naturali protette terrestri e marine*, „Riv. giur. amb." 2021, n. 3, p. 705 ss. e „Dir. com. scambi internaz" 2021, n. 1–2, p. 277 ss.

[7] Questo può influenzare direttamente ed indirettamente la produzione e gli agroecosistemi su cui essa si basa: gli effetti diretti concernono i cambiamenti nella fenologia e nei calendari, lo spostamento delle aree coltivate e la perdita di suolo, l'aumento dei livelli di CO_2 (che rallenta la crescita delle piante); gli effetti indiretti costituiscono la stretta conseguenza dei primi, come l'aumento dei parassiti, malattie, specie invasive ed eventi estremi (ad esempio forti venti, grandinate, calore intenso e gelate).

[8] Giova ricordare, in tal senso, la recente protesta degli agricoltori, a partire dai primi mesi del 2024, per le "devastanti" politiche unionali che si ripercuotono anche su derrate alimentari (scadenti e sulle quali si utilizzano principi attivi vietati da anni), per l'evidente concorrenza sleale, etc. Ragion per cui gli stessi hanno richiesto una revisione dell'*European green deal*, l'eliminazione

con mano le diverse aree di questa scienza: i cambiamenti di temperatura e le precipitazioni, così come gli eventi meteorologici estremi (che sono in grado di influenzare la resa delle colture e la produttività del bestiame); la disponibilità dell'acqua necessaria per l'irrigazione e per l'abbeveramento del bestiame; o si guardi a specifiche fasi della *agrifood supply chain* che possono essere colpite, come la lavorazione dei prodotti agricoli, il trasporto e lo stoccaggio. L'agricoltura fornisce cibo, servizi e risorse e garantisce il sostentamento di milioni di persone nel mondo, rappresentando di fatto uno dei settori socioeconomici più dipendenti dal clima, valore che potrebbe essere ridotto del 16% entro il 2050. Qui entra in gioco la capacità dei sistemi, dei mercati, agroalimentari di adattarsi sapientemente agli impatti negativi[9], la cosiddetta "transilienza" atta a promuovere uno sviluppo a basse emissioni di gas serra. Gli attuali sistemi di produzione agricola intensiva ed alimentare sono "insostenibili" dal punto di vista delle risorse naturali e posso causare degrado del suolo, perdita di nutrienti e biodiversità, contribuire alla riduzione della qualità dell'acqua ed all'emissione di inquinanti atmosferici. Ma proprio il comparto agricolo, oltre che quello forestale[10], offre opportunità di stoccaggio del carbonio, a seconda degli approcci di gestione (a titolo esemplificativo, colture di copertura, lavorazioni conservative, pascolo a rotazione)[11].

Diverse sono le iniziative promosse dalla Commissione europea, il nuovo Piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita (COM/2020/98 *final*) e la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 "Riportare la natura nella nostra vita" (COM/2020/380 *final*), da leggere congiuntamente alla strategia

dell'obbligo di non coltivare il 4% dei terreni, la detassazione Irpef e Imu, il mantenimento delle agevolazioni per il carburante agricolo, l'eliminazione dell'Iva su alcuni prodotti alimentari primari, il contrasto ai "cibi sintetici" (si v. Riscatto Agricolo, Movimento agricolo riconosciuto per la tutela dell'agricoltura e del *made in Italy*). Richieste che hanno avuto solo parziali risposte da parte della Commissione europea, la presidente Ursula von der Leyen si è difatti espressa annunciando il ritiro della proposta legislativa sulla riduzione dell'uso dei pesticidi, ha concesso una parziale esenzione dalla norma sul terreno incolto (una deroga per l'anno 2024 alla norma della PAC che obbliga a mantenere a riposo il 4% dei seminativi) e ha anche aperto a nuovi sussidi pubblici per chi lavora nelle campagne.

[9] Ciò è rafforzato dall'Accordo di Parigi del 2015, che sottolinea la necessità di attuare misure di adattamento in sinergia con le azioni di mitigazione. SI fa esplicito riferimento alla sicurezza alimentare e alla produzione alimentare, sottolineando la priorità fondamentale di porre fine alla fame. Sul punto A. Di Lauro, *Diritto agrario e diritti umani: variazioni ("dis")armoniche*, „Riv. dir. agr." 2023, n. 3, p. 409 ss.; M.C. Rizzuto, *Cambiamento climatico: un problema di intreccio tra globale e locale. Spunti di riflessione dalla filiera agroalimentare quale modello virtuoso di circolarità e sostenibilità*, „BioLaw Journal" 2023, n. 2, p. 253 ss.; B. Serena, *La sostenibilità ecologica e i principi eco-giuridici per la salvaguardia del sistema Terra*, „Riv. dir. comp." 2022, n. 2, p. 239 ss.

[10] Sul diritto agroforestale in transizione si v. da ultimo i lavori di N. Ferrucci e M. Brocca (a cura di), *Diritto forestale e transizione ambientale*, Torino 2025; *Foreste e territorio in Italia. Riflessioni a cento anni dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267*, a cura di F. Roggero, Torino 2025. Inoltre, sulla dicotomia diritto forestale e diritto alimentare si *Approfondimenti su soggetti e strumenti giuridici all'insegna dei canoni di sostenibilità*, a cura di M. D'Addezio, S. Bolognini, Torino 2021.

[11] Tanto emerge dall'*European Environmental Agency*, Climate change adaption in the agriculture sector in Europe, report n. 04, Lussemburgo 2019, passim.

Farm to Fork (COM/2020/381 *final*) e volte a perseguire un indubbio obiettivo ideale, stabilendo un impatto neutro o positivo sull'ambiente (che vada a tutelare risorse naturali ed ecosistemi) e producendo alimenti di qualità (ma ugualmente accessibili)[12]. In particolare, ci si prefigge: i. la riduzione del 50% dei rischi derivanti dall'uso di agrofarmaci nonché il dimezzamento dei predetti (causa principale di inquinamento e perdita della biodiversità); ii. la riduzione delle perdite di nutrienti, fosforo e azoto, del 50% nonché una diminuzione del 20% del loro impiego (fondamentale è e sarà l'adoperarsi dell'agricoltura di precisione per far fronte ad una gestione integrata dei nutrienti); iii. il raggiungimento del 25% delle superfici coltivate con il metodo bio entro il 2030 (questo porta il merito di incrementare il valore economico oltreché di tutelare la biodiversità)[13].

2. L'agricoltura sociale oggi

Ciò posto, è con la legge 18 agosto 2015, n. 141, che viene definitivamente promossa l'agricoltura sociale[14], quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate (art. 1)[15]. Di importanza tale che presso l'ex

[12] Su importanza e ruolo dell'economia circolare si l. F. Cesareo, *L'importanza della conoscenza nei nuovi obblighi di etichettatura ambientale degli imballaggi. Il ruolo del CONAI*, cit., pp. 511–515.

[13] Sull'agroecologia si l. https://asvis.it/notizie/2-20177/focus-il-difficile-percorso-per-unagricoltura-ecologica-ed-economicamente-sostenibile.

[14] Sviluppatasi a partire dalla seconda metà degli anni '70 per mezzo di azioni locali condotte da disparati soggetti al fine di sopperire a talune difficoltà e favorire determinate esigenze. Orbene, la prima regione precursore è stata il Friuli-Venezia Giulia, con la l.r. 4 giugno 2004, n. 18, a prevedere un ausilio per i Comuni che avessero sostenuto attività indirizzate a soggetti fragili o con svantaggio psicofisico o sociale. In merito G. Maccioni, *L'agricoltura sociale oltre l'inclusione sociale: il rinnovamento delle funzioni sociali dell'agricoltura*, in: *Le funzioni sociali dell'agricoltura*, a cura di A. di Lauro, G. Strambi, Milano 2020, p. 15 ss.; *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. Un manuale per conoscere e progettare*, a cura di F. di Iacov, Milano 2008.

[15] Gli operatori dell'agricoltura sociale possono costituire organizzazioni di produttori di cui al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, per prodotti dell'agricoltura sociale (art. 4). Inoltre, le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono prevedere, nelle gare concernenti i relativi servizi di fornitura, criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori dell'agricoltura sociale (art. 6, co. 1). Nell'ambito delle operazioni di alienazione e locazione dei terreni demaniali agricoli e di quelli appartenenti agli enti pubblici territoriali e non territoriali, di cui all'articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, sono previsti criteri di priorità per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale (art. 6, co. 3.) Nella predisposizione dei piani regionali di sviluppo rurale, le regioni possono promuovere la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole e basati su pratiche di progettazione integrata territoriale e di sviluppo dell'agricoltura sociale; a tale fine le regioni, che a partire da questa legge sono tenute a conformare le proprie previsioni al riferimento nazionale, promuovono tavoli regionali e distrettuali

MiPAAF (oggi MASAF) è istituito un Osservatorio con diversi compiti e con una peculiare composizione (art. 7).

Ma il d.m. 21 dicembre 2018, n. 12550, è intervenuto nel prevedere requisiti minimi e modalità di siffatta attività, distinguendo: a. l'attività di inserimento socio-lavorativo; b. le prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali; c. le prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative; d. la realizzazione di progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità.

Aspetti questi ultimi che richiamano l'art. 2 della summenzionata legge quando definisce l'agricoltura sociale il complesso delle attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 c.c.[16], in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, nei limiti fissati dal comma 4 del presente articolo, dirette a realizzare:

a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, (di migranti e rifugiati) e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

---

di partenariato tra i soggetti interessati alla realizzazione di programmi di agricoltura sociale (art. 6, co. 6). P. Perlingieri, *La persona e i suoi diritti. Problemi del diritto civile*, Napoli 2005; Id., *Il diritto agrario tra pubblico e privato*, „Riv. dir. agr." 1986, p. 327 ss.

[16] Copiosa è la dottrina intervenuta sulla portata dell'art. 2135 c.c., per esigenze di sintesi si richiamano S. Ciceri, *L'impresa agricola tra codice civile e codice della crisi: questioni esegetiche e problemi applicativi attuali*, „Dir. fall." 2024, n. 5, p. 980 ss.; M. Ambrosio, *Assetti organizzativi adeguati e sostenibilità nelle imprese agricole*, „Dir. agroal." 2024, n. 2, p. 219 ss.; G. Minutoli, *La multiforme nozione di impresa agricola alla prova del Codice della crisi*, „Fallimento" 2023, n. 7, p. 934 ss.; F. Prete, *Attività essenzialmente agricole e attività a questa connesse nell'impresa agricola in crisi*, „Riv. dir. agr." 2020, n. 2, p. 92 ss.; M. Goldoni, *L'art. 2135 del codice civile e le esigenze di un ripensamento sul piano sistematico della "specialità" dell'impresa agricola*, „Riv. dir. agr." 2019, n. 2, p. 353 ss.; L. Costato, L. Russo, *Corso di diritto agrario italiano e dell'Unione europea*, Milano 2023, pp. 323–356; A. Germanò, *Manuale di diritto agrario*, Torino 2022, pp. 57–111.

Tanto fa emergere il peculiare connubio tra produzione ed erogazione di servizi di vario genere, in termini di *welfare* partecipativo, generativo e di comunità.

Lo stesso d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112 (cd. Riforma del terzo settore), integrato dal d.lgs. 20 luglio 2018, n. 95, ha ampliato i settori di intervento annoverando fra le attività di interesse generale proprio l'agricoltura sociale[17].

Questa «a. […] punta a valorizzare il carattere multifunzionale dell'agricoltura – il fatto cioè che siffatta attività rivesta al contempo la funzione di produzione di beni alimentari e insieme altre funzioni sociali – nel campo dei servizi alla persona, potenziare la produzione agricola di qualità, sperimentare e innovare le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente, integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni. Essa promuove stili di vita sani ed equilibrati e tende all'innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e peri-urbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l'offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali. b. […] Si lega ad un modello di *welfare* territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli e vede protagonisti gli operatori, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio. L'organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi. c. […] Proponendo attività a contatto con piante e animali, contribuisce al miglioramento del benessere individuale e di tutti gli esseri viventi e delle condizioni di salute delle persone coinvolte nei processi di terapeutici, riabilitativi e di cura. d. […] Riconosce e valorizza il patrimonio dell'agricoltura, costituito dai beni naturali (terra, acqua, paesaggio, ecc.), dai beni materiali (attrezzi, edifici, varietà vegetali, razze animali) e dall'insieme delle conoscenze, dei valori, delle tradizioni (beni immateriali) che caratterizzato tale settore. […] Valorizza il territorio che, in quanto *habitat* dell'uomo e sistema nel quale si intrecciano natura e storia, considera patrimonio culturale e bene comune. e. […] Produce contestualmente cibo e beni relazionali mediante processi agricoli sostenibili. […] Infatti, consente di costruire e consolidare relazioni significative tra persone diverse per provenienza, esperienza, capacità, problematiche e prospettive, contribuendo alla crescita del capitale sociale del territorio. f. […] Si impegna nella lotta contro tutte le illegalità e in particolare contro la criminalità organizzata, che mina nel profondo i valori della società e le prospettive di futuro […]. g. Opera con un ampio spirito di cooperazione ed inclusione verso tutti i cittadini […]. h. Si sviluppa su una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con particolare attenzione alla tutela e conservazione delle risorse naturali per le generazioni future in ogni singolo territorio […]. i. Promuove azioni per avvicinare alle tematiche anzidette […]. l. È attenta ed impegnata nella ricerca di opportunità occupazionali per persone svantaggiate, considerando il lavoro un

[17] G. Ricciardi, *Il quadro normativo italiano. La disciplina nazionale*, in: *L'agricoltura sociale: un'opportunità per le realtà italiane. Rapporto*, a cura di P. Borsotto, F. Giarè, Roma 2020, pp. 37–45.

valore e non un costo dell'impresa […]. m. Si inserisce nel movimento culturale che vede la produzione di beni e servizi orientata non solo a contenere la spesa pubblica e a soddisfare bisogni, ma anche a rafforzare la qualità dei legami sociali, secondo principi di solidarietà, sussidiarietà e condivisione […]»[18].

Con agricoltura sociale s'intende un approccio innovativo fondato sull'abbinamento di due concetti distinti: l'agricoltura multifunzionale e i servizi sociali/terapeutico-assistenziali a livello locale. Questo nuovo settore contribuisce, tramite la produzione di derrate agricole, al benessere e all'inclusione sociale di persone con esigenze specifiche. Tanto emerge dall'art. 1 del Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie" (2013/C 44/07); ma «il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale è il primo documento ufficiale che considera l'AS, annoverandola tra le azioni chiave dell'Asse III "Qualità della vita e diversificazione" con riferimento sia all'obiettivo di "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali" che a quello di "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali". […] L'attuale periodo di programmazione 2014–2020 ha riconosciuto l'intimo legame tra politiche economiche e politiche sociali, tant'è che una delle sei priorità da perseguire nel settennio di attuazione di cui al regolamento del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è finalizzata ad "adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali". L'agricoltura sociale […] rientra, quindi, a pieno titolo nell'attuale fase di programmazione della politica di sviluppo rurale […]. Le misure dei PSR che maggiormente danno un contributo all'AS sono la 16 "Cooperazione", con la sottomisura 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e educazione ambientale e alimentare"; la 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese", in particolare con la sottomisura 6.4 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole", dedicata alla diversificazione; la 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali". […] Uno spazio per la crescita dell'AS nei PSR 2014–2020 può essere rintracciato infine nelle misure trasversali 1 e 2, Formazione e Consulenza, all'interno delle quali in molti casi si fa riferimento al tema della diversificazione e/o della multifunzionalità e a volte agli aspetti socio-culturali dell'attività agricola, ai servizi alla popolazione rurale e all'AS. La sottomisura 16.9 […] finanzia l'implementazione di servizi sociali da parte di aggregazioni di soggetti pubblici, privati, del terzo settore, offrendo potenzialmente molte opportunità all'AS. La sottomisura 6.4 finanzia la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole in aziende alle quali in maniera crescente viene richiesto di ampliare la gamma di servizi offerti al territorio, includendo anche quelli sociali indirizzati alle popolazioni rurali e/o a specifiche categorie di persone»[19].

[18] Così F. Amati, I. Santangelo, *Agricoltura sociale e ruolo dell'impresa sociale nell'erogazione di servizi alla persona*, „Impr. Sociale" 2022, n. 2, pp. 61–62.

[19] Così M. Ascani, C. De Vivo, *Il quadro normativo italiano. L'agricoltura sociale nei Programmi di Sviluppo Agricolo*, in: *L'agricoltura sociale: un'opportunità per le realtà italiane. Rapporto*, a cura di P. Borsotto, F. Giarè, Roma 2020, pp. 54 e 56–57.

2.1. L'agricoltura sociale in Spagna

L'agricoltura sociale in Spagna è emersa come disciplina strategica che trascende la produzione alimentare per diventare un motore di coesione sociale e trasformazione, specialmente nel contesto della sfida demografica e della Spagna rurale. Questo modello si basa sull'uso delle risorse agricole – che siano esse piante, animali o l'ambiente naturale stesso – per generare benefici terapeutici, educativi e, soprattutto, per l'inserimento lavorativo per gruppi in situazioni vulnerabili, come persone con diversità funzionale, giovani a rischio di esclusione o anziani che lottano con solitudine indesiderata. A differenza dell'agricoltura industriale convenzionale, queste iniziative danno priorità al valore sociale e alla sostenibilità ambientale, promuovendo circuiti di marketing a corto e pratiche ecologiche che rivitalizzano il tessuto economico locale. In varie comunità autonome, come la Catalogna con la sua pionieristica Red de Agricultura Social o l'Andalusia con i suoi programmi di "giardini terapeutici", è stato dimostrato che queste pratiche non solo migliorano l'autonomia e il benessere fisico ed emotivo dei partecipanti, ma agiscono anche come freno alla depopolazione creando posti di lavoro significativi che collegano la comunità al suo patrimonio naturale. In breve, l'agricoltura sociale rappresenta un cambiamento di paradigma verso un sistema agroalimentare più umano, dove la terra non sia più solo una fonte di redditività economica per diventare uno spazio di cura reciproca, resilienza territoriale e giustizia sociale[20].

Tali "giardini terapeutici" costituiscono spazi di guarigione ed empowerment che integrano la natura nella cura della salute fisica, mentale ed emotiva, consolidandosi come un elemento chiave di infrastruttura verde per scopi sociali. A differenza di un orto convenzionale, questi ambienti sono specificamente progettati per facilitare l'accessibilità e la stimolazione sensoriale, permettendo a gruppi come anziani, pazienti in riabilitazione fisica o persone con disturbi dello spettro autistico di trovare nell'orticoltura una via di fuga dallo stress e un notevole miglioramento delle loro capacità cognitive e motorie. Nel contesto spagnolo, questi progetti si sono diffusi in modo particolare in ambito urbano e ospedaliero, dove il contatto diretto con la terra agisce come potente catalizzatore per la neuroplasticità e la socializzazione, riducendo i livelli di cortisolo e favorendo un senso di utilità e appartenenza. Iniziative in città come Madrid, Barcellona o Valencia dimostrano che monitorare i cicli naturali – dalla semina al raccolto – non solo rafforza la pazienza e l'autostima dei partecipanti, ma offre anche una pausa terapeutica che integra i trattamenti medici tradizionali con una visione olistica e umanizzata del benessere. Alla fine, questi orti non solo coltivano ortaggi o fiori, ma rigenerano anche la resilienza personale e il tessuto comunitario,

[20] A.F. Tulla, A. Vera, N. Valldeperas, C. Guirado, *La agricultura social (AS) como una alternativa sostenible a la agricultura urbana*, in: *Naturaleza, territorio y ciudad en un mundo global. Actas del XXV Congreso de la Asociación de Geógrafos Españoles (Madrid, 25–27 de octubre de 2017)*, Madrid 2017, pp. 1430–1439; A. Pomar, G. Tendero, *Agricultura social y ecológica ante la pobreza alimentaria*, „Fertilidad de la tierra: Revista de agricultura ecológica" 2016, n. 64–65, pp. 91–94.

diventando oasi di biodiversità e salute che rispondono in modi innovativi alle sfide della vita moderna e dell'invecchiamento attivo.

3. Il regime dei finanziamenti in agricoltura. Come si inserisce la carità tra dimensione sociale ed economica

È innegabile, alla luce di quanto evidenziato, che il legislatore propenda quindi verso un'agricoltura *smart* che annoveri le tre dimensioni della "tripla elica" congiuntamente al processo di innovazione e meccanizzazione, che per ragioni di sintesi ci si limita a citare. Orbene, proprio in quest'ambito emerge la PAC (e nello specifico l'ultima, 2023–2027) con le sue linee direttrici per il perseguimento dei relativi scopi; questa nel tempo si è caratterizzata per aver comportato una crescente diminuzione della dotazione finanziaria a valere sui redditi a beneficio di azioni di accrescimento calibrate su condizionalità sociale ed ambientale, comportando di fatto uno *screening* di fonti di finanziamento alternative da parte dei produttori agricoli (visti protezioni ed aiuti ridotti). «Instabilità dell'andamento degli investimenti, insufficiente livello di ammodernamento e di investimenti innovativi in agricoltura, con problemi di liquidità operativa e basso accesso al credito per investimenti, scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari, restrizioni al credito bancario e difficoltà di accesso al credito per le imprese agricole e forestali[21]», sono il "tallone d'Achille" del Bel Paese.

I finanziamenti per l'agricoltura sono annoverati dalla l. 23 maggio 1997, n. 135, la quale ha la finalità di gestire l'erogazione dei predetti; nello specifico si parla di incentivi e contributi a fondo perduto per coloro i quali desiderano inizializzare un'attività di impresa agricola, specie per i giovani che vogliano subentrare ad un genitore, ad un parente, nella conduzione o che risiedono: in aree considerate in ritardo di sviluppo dall'Unione ovvero in zone considerate a declino industriale ovvero in zone rurali svantaggiate rispetto al resto del territorio. Tale capitale richiesto può essere adoperato per tutte le spese necessarie per far fronte l'attività, cioè: i. acquisto di macchinari, attrezzature e servizi utili per lo svolgimento della propria attività; ii. trasformazione dei prodotti e loro commercializzazione su territorio; iii. coltivazioni agricole; iv. operazioni di orticoltura e floricoltura; v. allevamento e pesca in acque dolci e salmastre. È prevista la restituzione solo del 50% del capitale, per mezzo di prestiti a tasso agevolato, mentre il restante permane a carico delle istituzioni, in qualche modo fautrici di un cd. "rinverdimento" del comparto finanziario in agricoltura. È necessario, però, possedere specifici requisiti, vale a dire: i. essere nel *range* di età compresa tra i 18 e i 36; ii. essere qualificato come imprenditore agricolo; iii.

[21] Così S. Carmignani, *Agricoltura, finanziamento e fiscalità. Brevi considerazioni*, „Dir. giur. agr. alim. amb." 2025, n. 1, p. 2. Sul punto si v. altresì F. Onnis Cugia, *Le operazioni "particolari" di finanziamento con garanzia immobiliare. Credito fondiario, credito agrario e altre fattispecie*, Napoli 2022; *Profili di riforma del credito agrario*, a cura di F. De Simone, B. Grasso, Napoli 1986.

aver conseguito la qualifica di imprenditore agricolo entro due anni dal momento di presentazione della domanda; iv. presentare la certificazione di reddito per il lavoro prestato all'interno della propria azienda; v. in caso di subentro nella conduzione dell'attività il titolare dell'azienda deve essere il nuovo principale; vi. avere la residenza in uno dei territori di cui prima.

La Legge di bilancio 2020, l. 27 dicembre 2019, n. 169, ha introdotto un cd. Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole governato dall'ex MiSE (oggi MIMIT), che per l'anno 2022 ha avuto una dotazione di 5 mld di euro[22]. Si è trattato di contributi agricoli rivolti alle imprese che svolgono attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli; hanno potuto presentare domanda anche le imprese che non svolgevano ancora queste attività ma che intendevano farlo. I finanziamenti ammontavano al 30% ovvero al 40% delle spese sostenute per l'acquisto di beni strumentali ammortizzabili (in base alla tipologia), non potendo però ottenere, ogni impresa agricola, contributi superiori a ventimila euro, mentre le spese sostenute per le quali si chiedeva il sussidio dovevano essere uguali o maggiori a cinquemila euro. La concessione è avvenuta secondo la procedura a sportello, con la presentazione delle apposite domande, valutate da Invitalia (con possibilità per l'Agenzia di chiedere una integrazione, nel caso fossero state incomplete o non abbastanza chiare) ed esaminate in ordine cronologico sino ad esaurimento dei fondi previsti. Alla data di presentazione della domanda di agevolazione, le imprese dovevano: i. essere di micro, piccola e media dimensione; ii. essere regolarmente costituite e iscritte come attive nel Registro delle imprese – sezione speciale imprese agricole – della Camera di commercio territorialmente competente; iii. avere la sede legale o un'unità locale ubicata sul territorio nazionale; iv. essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essere in liquidazione volontaria e non essere sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie; v. non essere in condizioni tali

---

[22] D.d. 4 maggio 2022.

La dotazione finanziaria per l'anno 2024 è di 100 mln di euro di cui 30 mln per le PMI con sede operativa nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali di maggio 2023, con lettera del 27 febbraio 2025, in seguito all'elevato numero di domande di accesso alle agevolazioni, il MASAF ha ritenuto di autorizzare ISMEA ad utilizzare le risorse per il 2025, pari a 75 mln di euro, per il finanziamento delle domande pervenute nell'ambito del bando del 2024, consentendo così lo scorrimento nella graduatoria.

La misura mira a favorire lo sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura attraverso la diffusione delle miglior tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché per l'utilizzo di sottoprodotti.

Si rivolge a PMI agricole, della pesca, agromeccaniche attive da almeno due anni.

Finanzia: i. macchine, strumenti e attrezzature per l'agricoltura; ii. macchine mobili non stradali per agricoltura e zootecnia; iii. macchine per la zootecnia; iv. trattrici agricole; iv. investimenti per la pesca e l'acquacoltura.

Per le sole PMI agricole e della pesca, garanzia a prima richiesta ISMEA gratuita su finanziamenti bancari a copertura di parte della quota di investimento non finanziata dal contributo a fondo perduto; in ogni caso, il contributo a fondo perduto e il finanziamento bancario garantito possono coprire il 95% dell'importo totale dei costi ammissibili.

Si v. https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13219.

da risultare impresa in difficoltà; vi. non rientrare tra le imprese che avevano ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegittimi o incompatibili dalla Commissione europea.

Le agevolazioni per l'agricoltura nel 2024–2026 sono in realtà molteplici, tutte motivate da un unico *fil rouge* e cioè quello dalla possibilità di investire in tecnologie all'avanguardia, migliorare la sostenibilità e diversificare la produzione di concerto con l'assicurare competitività, l'accrescere la produttività e il soddisfare le esigenze mutevoli dei mercati globali. Difatti, vi sono altresì i cd. fondi diretti, erogati sotto il diretto controllo dell'Unione europea, si parla di misure atte a sostenere un'idea di imprenditoria moderna e responsabile che sponsorizzi gli ideali, i valori, ambientali nonché la formazione; questi contributi coinvolgono prioritariamente i soggetti che non hanno ancora compiuto i 35 o 40 anni e i cui bandi circoscrivono l'area d'interesse (quest'ultimo aspetto emerge soprattutto nel momento in cui le spese devono essere pienamente coerenti con l'attività che si intende di fatto svolgere). Di seguito se ne citano i principali:

- Facility Parco Agrisolare 2026: misura PNRR attuata dal MASAF e dal GSE, con una dotazione di circa 789-800 milioni di euro destinata all'installazione di impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, senza consumo di suolo. Il meccanismo agevolativo opera mediante procedure telematiche e finestre temporali definite dagli avvisi pubblici, includendo anche interventi complementari quali rimozione dell'amianto, isolamento termico, aerazione delle coperture, sistemi di accumulo e dispositivi di ricarica.
- Bando ISI INAIL, Asse 5 agricoltura: la misura finanzia, con contributi a fondo perduto, l'acquisto di macchinari e attrezzature innovativi destinati alle micro e piccole imprese della produzione primaria agricola, con l'obiettivo di ridurre rischi infortunistici, emissioni inquinanti, rumorosità e operazioni manuali gravose. Il ricorso allo sportello telematico e al successivo caricamento documentale resta elemento centrale della procedura, secondo termini e modalità stabiliti di volta in volta dagli avvisi INAIL.
- Nuovo Piano Transizione 5.0 – Iperammortamento: dal 2026 la misura evolve, per i nuovi investimenti, dalla logica del credito d'imposta a quella della maggiorazione fiscale del costo di acquisizione dei beni strumentali nuovi, rilevante ai fini della deduzione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria. Il beneficio riguarda investimenti in trasformazione tecnologica e digitale nonché in autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028, con gestione delle comunicazioni tramite il portale GSE.
- Nuova Sabatini e strumenti nazionali per beni strumentali: la misura continua a rappresentare un canale di sostegno per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di macchinari, impianti, attrezzature e tecnologie funzionali alla modernizzazione aziendale. Nel comparto agricolo essa si coordina con gli incentivi alla digitalizzazione e all'efficienza energetica, fermo restando che l'ammissibilità concreta dipende dai requisiti soggettivi e oggettivi previsti dai singoli avvisi e dalla disciplina sugli aiuti di Stato.

- PSN/PAC 2023–2027 e sviluppo rurale: il sostegno agli investimenti agricoli si articola attraverso il Piano Strategico Nazionale e i Complementi regionali di sviluppo rurale, con interventi dedicati anche al primo insediamento dei giovani agricoltori. La qualifica di giovane agricoltore, aggiornata ai fini PAC dal 2026, richiede tra l'altro il mancato compimento dei 41 anni nel primo anno di domanda, il primo insediamento come capo azienda e requisiti di formazione, competenza o esperienza professionale; i bandi regionali prevedono premi forfettari e procedure selettive differenziate.
- Incentivi fiscali per reinvestimento, innovazione e occupazione: accanto ai contributi in conto capitale, il quadro agevolativo valorizza strumenti fiscali collegati alla patrimonializzazione, alla continuità degli investimenti e all'incremento occupazionale. Tali misure, pur non essendo specificamente agricole in senso stretto, possono assumere rilievo per le imprese agricole strutturate in forma societaria, soprattutto quando reinvestono utili in processi produttivi innovativi, sostenibili e coerenti con la transizione ecologica.
- ZES Unica e misure territoriali per il Mezzogiorno: per le imprese localizzate nelle aree ammissibili del Sud Italia, gli incentivi agli investimenti produttivi possono concorrere con le politiche agricole e di sviluppo rurale, sostenendo l'acquisto di beni strumentali, tecnologie e impianti funzionali alla competitività aziendale. Anche in questo caso, la concreta fruibilità richiede una verifica puntuale dei decreti attuativi, delle finestre temporali e dei limiti di cumulabilità con altri aiuti pubblici.

In definitiva, si sostanzia un variegato di risorse che promanano principalmente, ma non solo, dal MIMIT (in tal caso parleremo invece di cd. fondi indiretti) e dall'Unione europea (in collaborazione con gli Stati membri e grazie al coordinamento del FEASR), che forniscono la misura di quanto interesse vi sia verso questo settore.

Un ultimo tassello da osservare è quello del microcredito, in particolare quello rurale[23]: quest'istituto è stato introdotto dall'art. 7 del d.lgs. 13 agosto 2010 n. 141, che ha riformulato l'art. 111 t.u.b. che, secondo la disciplina economico-finanziaria, può definirsi come una forma di credito risultante da prestiti di piccolo importo destinati a persone fisiche o ad imprenditori indigenti, per ottenere prestiti da classici istituti bancari. Il predetto art. 111 t.u.b. ha poi subito altre modifiche in virtù dell'art. 3 del d.lgs. 19 settembre 2012 n. 169[24]. Siamo nell'alveo della cd. "finanza innovativa", ove l'Ente nazionale per il microcredito (ENM) definisce lo stesso quale strumento finanziario che ha lo scopo di rispondere alle esigenze di inclusione finanziaria di coloro che presentano difficoltà di accesso al credito tradizionale perché non dispongono di sufficienti garanzie. Non si tratta semplicemente di un prestito di piccolo importo, ma di un'offerta integrata di servizi finanziari e non finanziari. Ciò che

[23] M.C. Rizzuto, *Le difficoltà di accesso al credito per l'impresa agraria multifunzionale*, „CamminoDiritto.it" 2020, n 5, p. 1 ss.

[24] Sul punto F. Cesareo, *La "contrattazione etica" nel diritto privato moderno. Il microcredito solidale*, in: *Annali 2019 del Dipartimento Jonico*, Taranto 2020, p. 118.

contraddistingue il microcredito dal credito ordinario è l'attenzione alla persona, che si traduce con l'accoglienza, l'ascolto e il sostegno ai beneficiari dalla fase pre-erogazione a quella post-erogazione, nonché la particolare cura prestata alla sostenibilità del progetto. Lo strumento del microcredito, nella forma di "microcredito imprenditoriale", si rivolge a tutti coloro che intendono avviare o potenziare un'attività di microimpresa o di lavoro autonomo e/o che hanno difficoltà di accesso al credito bancario. Tra i soggetti beneficiari riveniamo il lavoratore autonomo o la microimpresa, organizzata in forma individuale, di associazione, di società di persone, di società a responsabilità limitata, società a responsabilità semplificata o società cooperativa. Il finanziamento può essere utilizzato per: i. l'acquisto di beni (incluse le materie prime necessarie alla produzione dei beni o servizi e le merci destinate alla vendita) o servizi connessi all'attività; ii. il pagamento di retribuzioni di nuovi dipendenti o soci lavoratori; iii. il sostenimento dei costi per corsi di formazione aziendale; iv. il ripristino del capitale circolante; v. le operazioni di liquidità; vi. ma non per la ristrutturazione del debito. Le spese ammissibili devono intendersi al netto dell'IVA, che dovrà essere finanziata con mezzi propri[25]. A livello civilistico, il microcredito è caratterizzato dalla presenza di un mutuo chirografario[26], vale a dire un finanziamento a medio-lungo termine, concesso al cliente che non riveste la qualifica di "consumatore". Il contratto di mutuo chirografario impegna le parti contraenti per un certo arco di tempo (tanto da definirlo contratto di durata). La durata del contratto è rimessa alla libera determinazione delle parti e va definita nel contratto. Con il contratto di mutuo chirografario la banca consegna al cliente, che agisce per scopi inerenti l'attività imprenditoriale o professionale svolta, una somma di denaro dietro impegno da parte del cliente medesimo di rimborsarla, unitamente agli interessi, secondo un piano di ammortamento definito al momento della stipulazione del contratto stesso. Il cliente rimborserà poi il mutuo mediante il pagamento periodico di rate, comprensive di capitale e interessi. Questi riferimenti consentono di richiamare il fenomeno della cd. "contrattazione etica", o della cd. "solidarietà contrattuale", che trova la sua fonte principale nell'art. 2 Cost. Infatti, in relazione all'esecuzione negoziale, la buona fede in senso oggettivo impone a ciascuna parte di tenere quei comportamenti che, a prescindere da specifici obblighi contrattuali e dal dovere extra contrattuale del *neminem laedere*, senza rappresentare un apprezzabile sacrificio a proprio carico, siano idonei a preservare gli interessi dell'altra parte[27].

Ed è proprio in questo *climax* che occorrerebbe che lavori la *caritas*, quale "forma delle virtù" (poiché le rende operanti tra loro donando significato e valore)

[25] Si l. https://www.microcredito.gov.it/in-corso/microcredito-rurale.html.

[26] Il Mutuo Chirografario Microcredito con garanzia del MCC è una particolare tipologia di finanziamento ai sensi dell'art. 111, comma 5 del TUB in Convenzione con l'ENM, il quale promuove specifici programmi di sostegno ad iniziative e ad attività di microcredito e microfinanza, assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese gestito dal Medio Credito Centrale Spa (MCC).

[27] F. Cesareo, *La "contrattazione etica" nel diritto privato moderno. Il microcredito solidale*, cit., pp. 115–116.

ed idea di benevolenza che ben si sposa con questi temi del sociale[28]. Pare doveroso ricordare, difatti, l'"inno alla carità" di San Paolo, il quale sottolinea come ogni sforzo, ogni azione buona, non sia "piena" senza la vera carità: «anche le azioni più straordinarie, la generosità più eroica, persino il distribuire tutti i propri averi per darli agli affamati (1 Cor. 13, 3), senza la carità non valgono nulla»[29].

3.1. Finanziamenti in agricoltura e microcredito rurale in Spagna. Conclusione

Il regime di finanziamento in agricoltura in Spagna è fondamentalmente articolato attraverso il Piano Strategico della PAC (PEPAC) 2023–2027, un modello che gestisce un investimento totale di circa 47.724 milioni di euro, volto a garantire i redditi dei produttori e promuovere la sostenibilità. Questa struttura finanziaria è suddivisa in due pilastri principali: l'aiuto diretto (finanziato dal fondo FEAGA), che fornisce sostegno annuale al reddito a circa 585.000 beneficiari, e le misure di sviluppo rurale (fondi FEADER), che cofinanziano progetti strutturali insieme allo Stato e alle Comunità Autonome. Oltre ai sussidi non rimborsabili, il sistema dispone di strumenti finanziari chiave come le linee ICO-MAPA-SAECA, che facilitano l'accesso al credito tramite sussidi di interesse e garanzie statali tramite la Sociedad Anónima Estatal de Caución Agraria (SAECA). Queste linee sono fondamentali in periodi di crisi, come dimostra l'attivazione di prestiti sovvenzionati del 15% del capitale per aziende agricole colpite da eventi meteorologici estremi o il supporto specifico per i giovani agricoltori, che possono accedere a prestiti fino a 600.000 euro con periodi di grazia. In breve, il programma combina la stabilità dei pagamenti diretti dell'Unione Europea con meccanismi dinamici di liquidità interna per rispondere a sfide come il rinnovamento generazionale e la resilienza ai cambiamenti climatici[30].

---

[28] In quest'ottica si segnala "MicroProgetti di sviluppo" (il primo nasce per la costruzione del reparto di pediatria nel villaggio ugandese di Maracha, correva il 1969), […] piccolo progetto a carattere sociale (acqua, agricoltura, allevamento, sanità) che nasce dai bisogni di una comunità o un villaggio e rappresenta una possibilità concreta di innescare un processo di autentica promozione dei diritti fondamentali. […] Ha degli obiettivi specifici e un effetto immediato per la promozione umana e lo sviluppo sociale di piccole comunità in ogni parte del mondo […]. Attraverso vari programmi […] i MicroProgetti conducono al libero autosviluppo soprattutto di giovani, disoccupati, ragazze madri, adolescenti a rischio di tratta, ragazzi di strada, vedove e anziani, persone con disabilità, detenuti o ex detenuti. È uno strumento per aiutare i poveri ad aiutarsi da soli: è un cammino di autodeterminazione e responsabilizzazione che può trovare nell'aforisma confuciano, "Non ti do il pesce, ma la canna da pesca, e ti insegno a usarla, perché tu possa pescare da solo", il suo motto.

Si v. https://archivio.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=5572.

[29] Così Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'assemblea generale di* caritas internationalis, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/may/documents/20230511-caritas-internationalis.html, 11 maggio 2023.

[30] V. Caballer Mellado, *La financiación de la agricultura*, „Tierras: Agricultura" 2014, n. 216, pp. 104–112; J. Velarde Fuertes, *Sobre la financiación de la agricultura española*, „Agricultura: Revista agropecuaria" 2011, n. 937, pp. 102–105; I. Atance Muñiz, *Financiación del sector agrario en España*, „El seguro agrario y la gestión de riesgos" 2016, pp. 289–304.

Qui il microcredito rurale rappresenta uno strumento finanziario di importanza capitale per correggere le asimmetrie nell'accesso alla liquidità subite dalle piccole aziende agricole e dai nuovi imprenditori nelle aree demograficamente colpite. A differenza del credito bancario convenzionale, che spesso richiede garanzie reali irraggiungibili per chi inizia la propria attività, il microcredito è supportato da accordi strategici tra il Ministerio de Agricultura, Pesca y Alimentación (MAPA), l'Instituto de Crédito Oficial (ICO) e la Sociedad Anónima Estatal de Caución Agraria (SAECA), consentendo la concessione di prestiti fino a 100.000 euro garantiti dallo Stato. Questi fondi sono progettati non solo per l'acquisizione di beni fissi come macchinari o sistemi di irrigazione efficienti, ma anche per fornire capitale circolante per progetti di agricoltura sociale e biologica che, a causa della loro piccola scala, sono solitamente fuori dal radar della banca tradizionale. Inoltre, l'integrazione di questi microcrediti negli strumenti finanziari del Piano Strategico della PAC (PEPAC) rende possibile combinare il finanziamento rimborsabile con sussidi di interesse e periodi di grazia flessibili, il che è decisivo per promuovere il rinnovamento generazionale e l'istituzione della popolazione femminile nel territorio. In definitiva, il microcredito rurale non agisce solo come un'iniezione di capitale, ma come motore di resilienza che trasforma idee valide in realtà produttive, democratizzando il progresso tecnico e assicurando che la mancanza di ricchezza iniziale non sia un ostacolo insormontabile a lavorare la terra in modo innovativo e sostenibile[31].

In conclusione, l'esperienza spagnola consente di cogliere con particolare chiarezza come la convergenza tra agricoltura sociale e strumenti di finanziamento non si esaurisca nella mera dimensione economica, ma assuma rilievo quale tecnica giuridica di promozione della persona, di inclusione lavorativa e di coesione territoriale. L'indirizzamento di risorse pubbliche, garanzie e forme di credito agevolato verso progetti capaci di coinvolgere soggetti vulnerabili mostra, infatti, che il finanziamento può divenire non soltanto mezzo di sostegno all'impresa agricola, ma anche dispositivo di responsabilità sociale organizzata. In tale prospettiva, il richiamo alla carità non va inteso come benevolenza episodica o assistenza meramente compensativa, bensì come principio capace di tradursi, sul piano giuridico ed economico, in solidarietà, sussidiarietà e promozione effettiva della dignità umana. L'assetto italo-spagnolo esaminato conferma, pertanto, che l'agricoltura sociale finanziata può rappresentare uno spazio privilegiato di incontro tra produzione, cura e giustizia sociale, nel quale le risorse economiche diventano strumenti di sviluppo sostenibile e di inclusione comunitaria.

[31] A.G. Pasquier Merino, *Microcrédito y desarrollo rural. Una mirada crítica a partir de un estudio de caso*, „EntreDiversidades: Revista de Ciencias Sociales y Humanidades" 2015, n. 5, pp. 159–189; M.O. Gutiérrez, *El microcrédito, elemento clave del desarrollo económico rural: un estudio de caso*, „Revista CEA" 2019, v. 5, n. 9, pp. 147–159; E.L. Juárez Sepúlveda, *Microfinanzas y Vivienda para el desarrollo rural*, „Ciencia Latina: Revista Multidisciplinar" 2015, v. 9, n. 1, pp. 9532–9542; E.L. Juárez Sepúlveda, C. Orozco Castillo, *Factores que condicionan el desarrollo rural en agricultores que utiliza un microcrédito mediante la aplicación de componentes principales (Parte I)*, „Ciencia Latina: Revista Multidisciplinar" 2025, v. 9, n. 2, 2025, pp. 3298–3310.

BIBLIOGRAFIA

Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. Un manuale per conoscere e progettare, a cura di F. di Iacovo, Milano 2008.

Alabrese M., *Le sfide sociali dell'agricoltura: la transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili*, in: *Le funzioni sociali dell'agricoltura*, a cura di A. Di Lauro, G. Strambi, Milano 2020.

Amati F., Santangelo I., *Agricoltura sociale e ruolo dell'impresa sociale nell'erogazione di servizi alla persona*, „Impr. Sociale" 2022, n. 2, p. 61 ss.

Ambrosio M., *Assetti organizzativi adeguati e sostenibilità nelle imprese agricole*, „Dir. agroal." 2024, n. 2, p. 219 ss.

Approfondimenti su soggetti e strumenti giuridici all'insegna dei canoni di sostenibilità, a cura di M.D'Addezio, S. Bolognini, Torino 2021.

Ascani M., De Vivo C., *Il quadro normativo italiano. L'agricoltura sociale nei Programmi di Sviluppo Agricolo*, in: *L'agricoltura sociale: un'opportunità per le realtà italiane. Rapporto*, a cura di P. Borsotto, F. Giarè, Roma 2020, p. 54 ss.

Atance Muñiz I., *Financiación del sector agrario en España*, „El seguro agrario y la gestión de riesgos" 2016, pp. 289–304.

Bevilacqua D., *La normativa europea sul clima e il "Green New Deal". Una regolazione strategica di indirizzo*, „Riv. trim. dir. pubbl." 2022, n. 2, p. 297 ss.

Bilardo V., *Aree naturali protette e danno alla biodiversità dopo le riforme costituzionali in materia di ambiente*, „Riv. quadr. dir. amb." 2023, n. 2, p. 160 ss.

Caballer Mellado V., *La financiación de la agricultura*, „Tierras: Agricultura" 2014, n. 216, pp. 104–112.

Capograssi G., *Agricoltura, diritto, proprietà*, „Riv. dir. agr." 1952, v. I, p. 246 ss.

Carmignani S., *Agricoltura, finanziamento e fiscalità. Brevi considerazioni*, „Dir. giur. agr. alim. amb." 2025, n. 1, p. 2 ss.

Ceruti G., *Nel 2021 compie trent'anni la Legge n. 394/1991 sui parchi nazionali e sulle altre aree naturali protette terrestri e marine*, „Riv. giur. amb." 2021, n. 3, p. 705 ss.

Cesareo F., *L'importanza della conoscenza nei nuovi obblighi di etichettatura ambientale degli imballaggi. Il ruolo del CONAI*, in: *VI Forum Internazionale del Gran Sasso. Conoscere per costruire, Il ruolo dei centri accademici, di ricerca e della formazione. Teramo, 28–30 settembre 2023*, a cura di E. Don Bettini, D. Tondini, Teramo 2024, p. 518 ss.

Cesareo F., *La "contrattazione etica" nel diritto privato moderno. Il microcredito solidale*, in: *Annali 2019 del Dipartimento Jonico*, Taranto 2020, p. 118 ss.

Cesareo F., Pirotta G., *Il* greenwashing *nella lotta al climate change. Fondamenti sostanziali giusprivatistici e tutela risarcitoria collettiva*, „BioLaw Journal" 2023, n. 2, p. 218 ss.

Cesareo F., Pirotta G., *Il* greenwashing *nella relazione tra consumatore e ambiente. Problematiche sostanziali e rimedi processuali collettivi*, in: *Le transizioni e il diritto. Atti delle giornate di studio 21–22 settembre 2023, in Quad. della Facoltà di Giurisprudenza. 86*, a cura di S. Franca, A. Porcari, S. Sulmicelli, Trento 2024, p. 643 ss.

Ciceri S., *L'impresa agricola tra codice civile e codice della crisi: questioni esegetiche e problemi applicativi attuali*, „Dir. fall." 2024, n. 5, p. 980 ss.

Costato L., Russo L., *Corso di diritto agrario italiano e dell'Unione europea*, Milano 2023.

Cristiani E., *Il diritto agrario di fronte ai cambiamenti climatici*, „Agr. ist. Merc." 2016, n. 2, p. 9 ss.

Di Lauro A., *Diritto agrario e diritti umani: variazioni ("dis")armoniche*, „Riv. dir. agr." 2023, n. 3, p. 409 ss.

Di Lauro A., *La sostenibilità nella Dichiarazione dei diritti dei contadini. Diritti biocolturali e sovranità alimentare*, in: *Le funzioni sociali dell'agricoltura*, a cura di A. Di Lauro, G. Strambi, Milano 2020, p. 61 ss.

Diritto forestale e transizione ambientale, a cura di N.Ferrucci e M. Brocca, Torino 2025.

Foreste e territorio in Italia. Riflessioni a cento anni dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, a cura di F. Roggero, Torino 2025.

Francario L., *La proprietà fondiaria*, in: P. Rescigno, *Trattato di diritto privato. Proprietà*, vol. 7, t. I, II, Torino 2005, p. 425 ss.

Germanò A., *Manuale di diritto agrario*, Torino 2022.

Goldoni M., *L'art. 2135 del codice civile e le esigenze di un ripensamento sul piano sistematico della "specialità" dell'impresa agricola*, „Riv. dir. agr." 2019, n. 2, p. 353 ss.
Gutiérrez M.O., *El microcrédito, elemento clave del desarrollo económico rural: un estudio de caso*, „Revista CEA" 201, v. 5, n. 9, pp. 147–159.
Juárez Sepúlveda E.L., *Microfinanzas y Vivienda para el desarrollo rural*, „Ciencia Latina: Revista Multidisciplinar" 2025, v. 9, n. 1, pp. 9532–9542.
Juárez Sepúlveda E.L., Orozco Castillo C., *Factores que condicionan el desarrollo rural en agricultores que utiliza un microcrédito mediante la aplicación de componentes principales (Parte I)*, „Ciencia Latina: Revista Multidisciplinar" 2025, v. 9, n. 2, pp. 3298–3310.
Maccioni G., *L'agricoltura sociale oltre l'inclusione sociale: il rinnovamento delle funzioni sociali dell'agricoltura*, in: *Le funzioni sociali dell'agricoltura*, a cura di A. di Lauro, G. Strambi, Milano 2020, p. 15 ss.
Manservisi S.*, Le Convenzioni internazionali sul clima e il ruolo dell'agricoltura*, „Agr. ist. merc." 2016, n. 2, p. 22 ss.
Minutoli G., *La multiforme nozione di impresa agricola alla prova del Codice della crisi*, „Fallimento" 2023, n. 7, p. 934 ss.
Onnis Cugia F., *Le operazioni "particolari" di finanziamento con garanzia immobiliare. Credito fondiario, credito agrario e altre fattispecie*, Napoli 2022.
Paoloni L., *L'uso sostenibile della terra*, „Agr. ist. merc." 2011, n. 2, p. 124 ss.
Pasquier Merino A.G., *Microcrédito y desarrollo rural. Una mirada crítica a partir de un estudio de caso*, „EntreDiversidades: Revista de Ciencias Sociales y Humanidades" 2015, n. 5, pp. 159–189.
Perlingieri P., *Il diritto agrario tra pubblico e privato*, „Riv. dir. agr." 1986, p. 327 ss.
Perlingieri P., *La persona e i suoi diritti. Problemi del diritto civile*, Napoli 2005.
Pomar A., Tendero G., *Agricultura social y ecológica ante la pobreza alimentaria*, „Fertilidad de la tierra: Revista de agricultura ecológica" 2016, n. 64–65, pp. 91–94.
Prete F., *Attività essenzialmente agricole e attività a questa connesse nell'impresa agricola in crisi*, „Riv. dir. agr." 2020, n. 2, p. 92 ss.
Profili di riforma del credito agrario, a cura di F. de Simone, B. Grasso, Napoli 1986.
Ralio A., *Evoluzione storica e profili problematici del danno al paesaggio e all'ambiente: il caso delle aree naturali protette*, „Riv. giur. urb." 2023, n. 4, p. 763 ss.
Ricciardi G., *Il quadro normativo italiano. La disciplina nazionale*, in: *L'agricoltura sociale: un'opportunità per le realtà italiane. Rapporto,* a cura di P. Borsotto, F. Giarè, Roma 2020, p. 37 ss.
Rizzuto M.C., *Cambiamento climatico: un problema di intreccio tra globale e locale. Spunti di riflessione dalla filiera agroalimentare quale modello virtuoso di circolarità e sostenibilità*, „BioLaw Journal" 2023, n. 2, p. 253 ss.
Rizzuto M.C., *Le difficoltà di accesso al credito per l'impresa agraria multifunzionale*, „CamminoDiritto.it" 2020, n. 5, p. 1 ss.
Scattolin F., *Valorizzazione fruizione delle aree naturali protette nel quadro di attuazione del PNRR*, „Riv. giur. urb." 2021, n. 4, p. 1056 ss.
Serena B., *La sostenibilità ecologica e i principi eco-giuridici per la salvaguardia del sistema Terra*, „Riv. dir. comp." 2022, n. 2, p. 239 ss.
Spadaro I., *Tutela dell'ambiente, aree protette e governo del territorio: spunti comparatistici e prospettive dopo la modifica dell'art. 9 Cost.*, „ambientediritto.it" 2024, n. 2, p. 414 ss.
Tulla A.F., Vera A., Valldeperas N., Guirado C., *La agricultura social (AS) como una alternativa sostenible a la agricultura urbana*, in: *Naturaleza, territorio y ciudad en un mundo global. Actas del XXV Congreso de la Asociación de Geógrafos Españoles (Madrid, 25–27 de octubre de 2017)*, Madrid 2017, pp. 1430–1439.
Velarde Fuertes J., *Sobre la financiación de la agricultura española*, „Agricultura: Revista agropecuaria" 2011, n. 937, pp. 102–105.